



www.partitodemocraticousa.it
info@partitodemocraticousa.it

Partito Democratico degli Stati Uniti

Commenti e suggerimenti sulla riforma *La Buona Scuola*

Segretario: Sergio Gaudio

Documento curato da:

Teresa Marchiori, responsabile Scuola del Pd USA;
Christian Di Sanzo, vicesegretario Pd San Francisco;
Silvana Mangione, responsabile Riforme del Pd USA;
Eleonora Granata, responsabile Cultura del Pd USA

Introduzione

Questo contributo parte da una riflessione generale del Partito democratico negli Stati Uniti e intende migliorare il testo venuto fuori come proposta del governo*. Ci sembra un documento, nelle linee generali, condivisibile e sottolineiamo che qualunque suggerimento qui proposto, da parte nostra, è rivolto alla scuola pubblica, che riteniamo fondamentale nella riduzione del gap e la crescita della mobilità sociale.

Da questo punto di vista, il nostro *focus* è sui contenuti e pensiamo che alcuni elementi caratteristici della scuola statunitense possano essere positivi anche per la scuola italiana. Sostanzialmente, proponiamo alcuni correttivi per una maggiore incisività della riforma laddove la scuola deve rendersi protagonista nella formazione di cittadini consapevoli, che fanno parte di una comunità, rispetto alla quale hanno diritti e doveri; laddove ha una funzione di aiuto rispetto alle scelte e alle capacità dei singoli, con meccanismi incentivanti i diversi talenti, e perché possa essere aperta e dinamica rispetto alle novità offerte dai nuovi mezzi di comunicazione, alle tecnologie e alle discipline scientifiche.

Ci è sembrato opportuno dire qualcosa rispetto al coinvolgimento dei genitori perché la scuola possa diventare un punto centrale, di riferimento, per la comunità, secondo alcuni modelli funzionanti negli Stati Uniti, che possono essere trasferiti nella scuola italiana.

Riteniamo infine che l'investimento sulla scuola pubblica debba essere consistente e ci sembra che, finalmente, questa riforma vada nella giusta direzione.

Sergio Gaudio

Segretario Partito democratico negli USA

[*] Ringraziamo la deputata Pd, Simona Malpezzi, membro della VII Commissione parlamentare, con cui abbiamo potuto confrontarci sul testo.

1. Commenti sul Capitolo 1 della riforma

Supporto Psicologico e Career Coaching

Nel primo capitolo si parla del reimpiego dei nuovi assunti come **organico dell'autonomia** che si occuperà anche di attività extra-scolastiche. A tal proposito si segnala la generale mancanza di personale della scuola che sia in grado di offrire **supporto psicologico** agli studenti in difficoltà. Inoltre, alcuni insegnanti potrebbero essere usati come veri e propri **career coach** ovvero essere a disposizione dei ragazzi per rispondere a domande sulle loro future aspirazioni e su quali discipline e materiali approfondire per prepararsi al meglio per la carriera scolastica o lavorativa prescelta. E' bene sottolineare che non è necessario che si tratti di psicologi, in quanto non forniranno terapie. Si suggerisce quindi l'introduzione di specifici corsi di formazione, anche facendo riferimento all'esperienza USA, dove i docenti possono avvalersi di molti tipi di addestramento e di certificazione per aumentare le proprie qualificazioni, soprattutto in campo psicologico. In particolare, la figura del *career coach* aiuta diminuire le disuguaglianze di ceto sociale tra i diversi alunni. Infatti, i ragazzi provenienti da famiglie meno abbienti hanno spesso a disposizione scarsi mezzi per informarsi, e poche persone cui chiedere informazioni al fine della scelta di indirizzo di carriera e di argomenti da approfondire extra-scolasticamente.

2. Commenti sul Capitolo 4 della riforma: Formazione di cittadini consapevoli e informati

L'insegnamento dell'Educazione civica

Educazione civica, che preferiremmo fosse chiamata **educazione al civismo o alla cittadinanza**. Nel progetto di riforma non si parla di educazione civica che, pur compresa nei programmi scolastici, troppo spesso non viene insegnata, sprecando di conseguenza una fondamentale opportunità formativa. La scuola, infatti, in quanto prima palestra di socialità ed interazione, è la sede naturale, in cui si possono acquisire fin da bambini gli strumenti di conoscenza e le forme di comportamento che preludono a diventare cittadini democratici, partecipanti attivi alla costruzione della società e dello stato in cui vivono. L'educazione civica, come la vediamo noi anche alla luce della pratica statunitense, è un'esperienza *full immersion*.

Cosa insegnare. Si tratta innanzitutto di **educazione al civismo** – vale a dire al rispetto per la comunità e per chi la compone, attraverso la coscienza dei propri doveri e diritti e la comprensione di tutti gli aspetti della convivenza civile. I moduli di insegnamento per i più giovani dovrebbero essere incentrati sulla conoscenza del proprio territorio: la città, le sue istituzioni e le associazioni civiche e di volontariato. Si inizierebbe così un percorso da integrare in seguito con i temi dell'**educazione alla cittadinanza**. È

essenziale che i ragazzi imparino la Costituzione italiana, familiarizzandosi con la natura e il funzionamento di tutti gli organi dello stato: governo, parlamento, magistratura e sistema giudiziario penale civile e amministrativo; ma è altrettanto importante che siano preparati alla cittadinanza europea, all'osservanza dei principi contenuti nella Dichiarazione Universale dei diritti dell'uomo e alla contezza delle attività e poteri dell'ONU. Solo così i ragazzi potranno essere formati alla partecipazione cosciente alla vita politica del paese, anche nella sua proiezione europea e internazionale.

Chi deve insegnare. Per non perdere ore di programma e quindi l'insegnamento stesso dell'educazione civica a favore delle lezioni di storia, si propone il semplice rimedio di **avvalersi di due insegnanti diversi uno per la storia e uno per l'educazione al civismo e alla cittadinanza**, in modo che ognuno impartisca i contenuti del proprio corso di istruzione. A tal proposito si potranno usare molti docenti di diritto che saranno in soprannumero dopo l'assunzione dalle GAE.

L'insegnamento della Storia

Il programma di storia si ferma spesso alla seconda guerra mondiale. Per educare cittadini informati, **bisogna insegnare la storia fino ai giorni nostri**, coprendo la seconda metà del novecento, ivi inclusi, ad esempio, il conflitto israelo-palestinese fin dalla guerra dei sei giorni, il regime iraniano, ed altri eventi nell'assetto politico mondiale. È infatti cruciale che i nostri ragazzi abbiano gli strumenti geopolitici per leggere un giornale e partecipare in maniera informata. Per raggiungere questo scopo, fatta una seria rivisitazione dei programmi scolastici, si deve chiedere ai docenti lo svolgimento dell'intero programma degli ultimi anni di indirizzo, utilizzando anche nuovi modi di insegnare la storia attraverso percorsi monografici su temi di storia contemporanea.

L'insegnamento dell'Educazione Fisica

Oltre ad aumentare le ore di lezione, bisogna **intervenire sulla qualità dell'insegnamento dell'educazione fisica che è scesa a livello emergenziale** nelle scuole medie e superiori, riducendosi nella maggioranza dei casi a partite di calcio o pallacanestro con minimi interventi e supervisione da parte dell'insegnante. Senza controllo, l'ora si trasforma in occasione di sfogo al bullismo e, per i ragazzi più svantaggiati, che non fanno sport al di fuori della scuola, diventa un'ora di tortura. **Vi è da reinventare i corsi di educazione fisica, includendo l'insegnamento delle basi e delle regole degli sport, della nutrizione e dell'anatomia.** Gli insegnanti devono seguire gli studenti, dedicando loro tutto il tempo necessario; sottoponendoli a test per valutare i progressi di ciascuno; disegnando programmi personalizzati di esercizi da fare fuori da scuola (come una sorta di compiti a casa); aiutando i ragazzi a migliorare le proprie prestazioni sportive, in modo che nessuno sia lasciato indietro, semplicemente perché non è dotato del fisico adeguato o non sa le regole del gioco.

L'insegnamento della Lingua Inglese

L'insegnamento della lingua inglese deve basarsi su mezzi moderni e su una proporzione numerica studenti/insegnanti più bassa, in modo da garantire maggiore interazione e attenzione personalizzata. Dove **le classi sono troppo numerose per un efficace insegnamento, dovrebbero essere divise in due durante l'ora di inglese** per offrire a ciascuno la possibilità di dialogo diretto con l'insegnante. Inoltre, per l'insegnamento della lingua inglese esiste uno **strumento già disponibile a costo zero: il digitale terrestre.** Ad esempio, semplicemente cambiando le impostazioni di linguaggio del televisore, su Mediaset è

possibile vedere in lingua originale molte serie TV USA. A una prova di telecomando, il cambio di impostazione di lingua non produce audio sui canali RAI. Per la sua funzione di servizio pubblico, alla RAI si dovrebbe chiedere la trasmissione del segnale anche in inglese. Inoltre, oltre all'audio le stazioni TV dovrebbero mettere a disposizione anche i sottotitoli in inglese e in italiano di tutti i programmi stranieri, fruibili attraverso il digitale terrestre. In tal modo gli studenti avrebbero uno strumento efficace e gratuito audio-sottotitoli per imparare l'inglese. Purtroppo fino ad oggi i programmi sottotitolati rimangono una sparuta minoranza. Migliorare il servizio è possibile concludendo accordi con le reti nazionali.

L'insegnamento del Coding

Condividiamo appieno l'inserimento dell'informatica in tutti gli indirizzi e, a tal proposito, è necessario che il docente di informatica sia una **figura separata da quella del docente di matematica**, con specifiche competenze nel settore. Anche se la riforma si concentra sull'introduzione del coding a partire dalla scuola elementare, bisogna essere coscienti che dovrà essere estesa al più presto a tutti i livelli della scuola, dalle elementari alle superiori. Paragonato ad altre materie, il coding è infatti uno strumento che si dimentica facilmente, per la sua natura 'pratica'. L'introduzione del coding solo alle elementari, non accompagnata da una continuazione alle medie e al liceo, non porterebbe ad alcun risultato in termini di impiego e di passione per l'informatica da parte dei nostri ragazzi. Si rischierebbe quindi di dare l'avvio a qualcosa, senza riuscire a raccoglierne i frutti.

Sviluppo delle Eccellenze

Un sistema scolastico competitivo deve dare agli studenti eccellenti le possibilità di formarsi in maniera adeguata a perseguire e raggiungere i propri sogni. **Oggi gli studenti eccellenti si ritrovano trattati come tutti, senza alcun fattore stimolante**, né alcun riconoscimento del loro altissimo rendimento ai fini della successiva carriera universitaria. Questo è estremamente demotivante. A oggi l'unica possibilità offerta agli studenti eccellenti è quella di anticipare alla fine della quarta l'esame di quinta superiore, concessa solo a chi ha una media superiore all'8, ma non tutti lo sanno. D'ora in poi, alla fine della terza superiore gli studenti meritevoli dovrebbero essere informati dalle proprie scuole, per lettera, dell'esistenza di questa opportunità, in modo che abbiano un'occasione reale di vedere riconosciuti i propri sforzi, saltando un anno di scuola. Inoltre, **gli studenti meritevoli**, e vogliosi di investire il proprio tempo fuori dall'orario scolastico, **potrebbero essere aiutati dai docenti a preparare il programma di quinta superiore** con lezioni extra al pomeriggio. Concludendo apposite **convenzioni tra scuola e università si potrebbe consentire** agli studenti meritevoli **di accedere al materiale o seguire corsi universitari del primo anno e sostenere i relativi esami già durante l'ultimo anno delle superiori. Altre convenzioni** scuola-università **potrebbero prevedere l'accesso degli studenti delle superiori a tirocini estivi presso le università.** Inoltre dal momento che le medie di valutazione non sono omogenee sul territorio nazionale, si suggerisce di fissare come soglia per identificare gli studenti eccellenti, piuttosto che la media superiore all'8, una percentuale al vertice, pari, ad esempio, al *top 10%* o *top 5%*.

3. Commenti sul capitolo 5 della riforma

L'insegnamento delle discipline STEM

Nel capitolo 5 si affronta brevemente la necessità di incoraggiare lo studio di discipline STEM (*Science, Technology, Engineering, and Mathematics*). Malgrado questo punto venga separato dalla questione dell'introduzione del coding, trattata nel capitolo 4, si deve comprendere che il *coding* fa parte delle STEM e spesso è uno strumento per la definizione di progetti ingegneristici, fisici e matematici. Per stimolare la passione per le discipline STEM, la riforma prevede l'introduzione di frese laser, stampanti 3D negli istituti professionali. Tale approccio è certamente superficiale e risulterà fallimentare se non supportato da un programma di ben più ampio respiro relativo alle discipline STEM che interessi i ragazzi fin da piccoli. **In un paese concentrato sulla cultura umanistica come il nostro, la passione per STEM dovrebbe essere stimolata in giovanissima età. Ogni scuola elementare dovrebbe essere dotata di un piccolo laboratorio** dove, attraverso semplici esperimenti, a metà tra scienza e gioco, i bambini possano essere educati ai principi della fisica, del magnetismo, della chimica, della legge di gravità, e così via. Oltre ai laboratori, ogni scuola, dalle elementari alle superiori, potrebbe organizzare una "fiera della scienza" (*science fair*), come avviene in USA, dove tutti gli studenti possono esporre un piccolo progetto scientifico di gruppo. Se si vuole incrementare il numero di nostri laureati in discipline STEM, ancora al di sotto della media europea, non è possibile concentrarsi solo sugli indirizzi professionali. La maggior parte dei laureati proviene infatti dai licei, e ancora oggi non sceglie a sufficienza materie scientifiche. **Tutti i licei dovrebbero potenziare le ore dedicate a fisica e chimica, nonché dotarsi di adeguati laboratori di chimica, fisica e biologia.** Per l'Italia la sfida del futuro consiste nell'**aumentare le iscrizioni e le lauree nelle discipline STEM nell'università italiana.** Negli Stati Uniti, dove è scattato l'allarme per il fatto che gli studenti americani conseguono bassi risultati (ma ben superiori a quelli italiani!) nei test OCSE, il Presidente Obama ha annunciato investimenti proprio in questa direzione. **L'Italia ha bisogno di più scienziati, ingegneri, matematici, e solo educarli alla scienza fin da piccoli potrà soddisfare questo obiettivo.**

Online Learning

Nella proposta di riforma è assente *l'online learning*. Ormai metodo piuttosto comune di insegnamento universitario, l'online learning potrebbe essere utilizzato anche nella scuola primaria e superiore con grandissimi benefici, permettendo flessibilità nella gestione dei programmi e facilitando l'innovazione. La creazione di lezioni virtuali, da mettere in rete a disposizione degli studenti, consente il capovolgimento dei metodi didattici ottimizzando l'utilizzo dei tempi di insegnamento. Al posto della tradizionale routine - in base alla quale il materiale didattico viene spiegato agli studenti in classe mentre la ritenzione delle conoscenze avviene attraverso il lavoro individuale dello studente che svolge i compiti a casa - il momento di apprendimento delle nozioni potrebbe avvenire attraverso piattaforme online, con lezioni preparate dagli insegnanti e messe in rete, mentre il lavoro in classe potrebbe essere dedicato a discutere e approfondire quanto appreso, con maggiore possibilità per gli insegnanti di calibrare il proprio input a seconda della risposta della classe e dei singoli al materiale proposto. Esempi di online learning nella

scuola primaria e superiore non mancano negli Stati Uniti, dove un numero sempre crescente di scuole ne adotta l'uso.

Nel caso che il docente non sia in grado di produrre personalmente lezioni da mettere in rete, ci si possa avvalere di quanto già prodotto in materia da Consorzi universitari che ne hanno la competenza e lo fanno da anni.

4. Come promuovere la partecipazione dei genitori nella scuola.

Portare la scuola al centro della comunità

Troppo spesso la scuola è percepita come un luogo isolato, spazialmente inserito nella comunità, ma non un luogo comunitario. Al pari di un qualunque ufficio o esercizio commerciale fornisce un servizio, esaurito il quale, ogni giorno, diventa un guscio vuoto privo di funzioni. D'altra parte, causa e conseguenza al tempo stesso, gran parte della comunità non "conosce" la scuola. Per suscitare nei genitori un vero interesse per la scuola, che sia più ampio dell'immediata preoccupazione per il rendimento dei figli, e che riguardi l'amministrazione e le politiche scolastiche, si devono porre in atto azioni volte ad "aprire la scuola", cambiandone la percezione sociale da luogo chiuso, appartenente agli insegnanti e ad uso degli studenti, a centro della comunità, aperto prima di tutto, ma non soltanto, ai genitori e possibilmente funzionante anche al di là dell'orario scolastico. In Italia esistono già esempi di utilizzo "extracurricolare" delle scuole, che dovrebbero essere ulteriormente diffusi ed istituzionalizzati, rendendo queste attività parte integrante della stessa funzione scolastica.

Aprire le porte della scuola. Utilizzare i locali scolastici per organizzare eventi culturali per adulti e ragazzi – letture, conferenze, seminari, corsi di arte, letteratura, lingue straniere per adulti. È un metodo sicuro per dare ai genitori ed in genere alla comunità un senso di "comproprietà" della scuola, intesa come capacità di identificazione con la scuola e assunzione di responsabilità. Inoltre, la possibilità di entrare fisicamente nell'edificio in maniera regolare per un tempo piuttosto lungo, e al di fuori del caotico momento dell'accompagnamento mattutino dei figli, offre a insegnanti e amministratori maggiori opportunità di diffondere notizie attinenti alle attività scolastiche ed extrascolastiche, anche mediante volantini lasciati su tavoli e manifesti affissi in bacheca. Si può pensare, per esempio, ad offrire corsi per genitori incentrati sull'educazione dei figli oppure aggiornamenti sull'offerta formativa e le attività promosse nell'ambito dell'autonomia decisionale della scuola.

Creare occasioni "istituzionali" per far entrare i genitori a scuola. Ideando giornate per i genitori (*bring your parents to school days*) si crea un tempo dedicato in cui i genitori hanno la possibilità di conoscere in prima persona l'offerta formativa, le attività didattiche e le esperienze dei figli nella scuola. Si permette così ai genitori di crearsi un'opinione "informata" sulla scuola, di porre domande, di costruire un rapporto con gli insegnanti. Si possono sollecitare momenti di volontariato, per esempio qualche ora di supporto agli studenti in classe, soprattutto nell'ambito di lavori di gruppo e di una struttura di insegnamento rovesciata, in cui gli studenti preparano la lezione a casa con moduli online e poi lavorano in gruppo in

classe approfondendo gli argomenti; ed introdurre momenti di condivisione fra studenti e genitori, invitando i genitori ad illustrare ai ragazzi il proprio mestiere o i propri hobby.

Rendere i genitori capaci di influenzare in modo concreto e significativo le scelte concernenti l'istruzione dei figli. Elemento essenziale dell'interesse del genitore per la scuola è la percezione di poter contribuire alle scelte "politiche" e amministrative della scuola. E, ancor meglio, di poter proporre e magari realizzare, le proprie idee.

La modalità delle associazioni di genitori ed insegnanti, che sono alla base della partecipazione dei genitori nella scuola americana, è un modello che potrebbe essere adottato anche in Italia. Tali associazioni, una per ogni scuola, sono registrate come società non a scopo di lucro ed esenti da tassazione. I genitori degli studenti votano per eleggere gli organi dell'associazione: presidente, segretario, tesoriere, etc.; sono convocati alle riunioni mensili e chiamati al voto su questioni di particolare importanza.

Le associazioni raccolgono fondi attraverso tre canali principali:

- 1) Pagamento di una quota annuale da parte dei genitori (di importo fissato da ciascuna associazione, che decide anche sulla natura obbligatoria o facoltativa della quota)
- 2) Eventi di fundraising che si tengono nel corso dell'anno scolastico.
- 3) Donazioni e contributi offerti da fondazioni, aziende o dal governo (federale, statale, o municipale)

Creare sinergie fra la comunità e la scuola. La scuola deve conoscere e farsi conoscere. È necessario creare occasioni di conoscenza reciproca fra scuola e comunità: si possono organizzare visite studio a mercati locali, a esercizi commerciali di particolare interesse ed invitare gli esercenti a fare dimostrazioni in classe e così via. Si crea in questo modo un rapporto fra la scuola e i commercianti ed esercenti di servizi che beneficia entrambi: si pensi alla partecipazione dei commercianti ai fundraising scolastici attraverso donazioni di beni o servizi; e ancora alle serate in ristoranti, profusamente pubblicizzate nelle scuole cui viene poi donata una percentuale degli introiti.

About the Authors

Sergio Gaudio. Sergio è un ricercatore alla University of California, Los Angeles nel campo della fisica medica.

Teresa Marchiori. Teresa è un avvocato che si occupa di accesso delle categorie svantaggiate al sistema giustizia. È mamma di tre bimbi, molto coinvolta nella loro istruzione e impegnata nella scuola che frequentano da qualche anno.

Christian Di Sanzo. Christian ha appena finito il suo dottorato alla University of California, Berkeley, in ingegneria nucleare. Ha insegnato in corsi universitari a UC Berkeley e UCLA.

Silvana Mangione. Silvana è Vice Segretario generale del CGIE - Consiglio Generale degli Italiani all'estero - e si occupa di pubbliche relazioni fra Italia e USA.